

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. lire 6 20  
Per la Provincia ed Interno del Regno  
Ital. Lire 7.  
Dai numero arretrato sc. l. 6, pari a dal  
conto lire 15.  
Per l'iscrizione di annunzi a prezzi miti  
da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del  
Giornale.

# La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

## A proposito della soppressione degli ordini religiosi.

Voi avrete senza dubbio alle volte sentito ripetervi l'adagio: Essere stato causa della caduta del Primo Napoleone, l'essersi egli immischiatò in cose religiose, incorporando i beni delle mani morte, sopprimendo alcuni ordini religiosi ed indecendo i diritti della Santa Sede. Era l'argomento favorito dai clericali da dozzina, che in tempi meno provati andavano in isdolcinate conversazioni svolgendo alle pie madrone, od insinuando nelle giovini menti dei devoti con tutti quei mezzi che all'influenza del clero non mancano. Il significato valeva in buon volgare, che la vendetta di Dio colpiva sicuro chi alla religione avesse portato oltraggio. E confondendo le cause cogli effetti ed il fine, volevano la stessa conseguenza che in oggi dai clericali si è data alla separazione del temporale dominio, e al togliimento di tutti quegli avanzi di barbarie e di paganesimo che deforpano anzichè onorare il principio evangelico.

Noi allora, come adesso, avremmo potuto a tali mistificatori rispondere, che Napoleone nulla attenuto al cristianesimo che anzi lo ristabilì in Francia, e l'opera sua fu necessaria e logica conseguenza della grande rivoluzione francese.

I principii dell'S9, in oggi riconosciuti ed ammessi da tutti gli stati civili d'Europa, vennero a galla dopo quella scossa sociale che riempì il mondo di lacce e di terra di sangue, era il risultato della filosofia del XVIII secolo il trionfo della ragione umana sul servilismo, l'ingiustizia e l'oppressione che l'avean conciliata. Indagando le cause della rivoluzione francese, noi dobbiamo risalire fino all'epoca della riforma compita da Lotero ed iniziata da Giovanini Huss in Germania, da Arnaldo da Brescia e da Savonarola in Italia.

La riforma emancipò la ragione, e se in Francia conciliata dalle stragi degli Ugonotti, dagli Albigesi di Tolosa e da bandi, se la revocazione degli editi di Nantes e gli ukase di Luigi XIV ne dispersero i proseliti, non per questo lo spirito della riforma andò perduto; che anzi la propaganda delle nuove doctrine si diffuse in ogni classe, e i principii, e le idee portati nel campo politico suscitarono più tardi una commozione nazionale che non ha pari la storia.

L'abolizione o meglio la dispersione dei conventi, ordinata dalla repubblica francese, era un'opera già iniziata in altri stati rimasti cattolici, Venezia, Napoli e fin la Spagna per alcuni ordini..., più tardi estesero a molti, Giuseppe II d'Austria ed altri. Può darsi che questo re filosofo, fosse il precursore dei grandi innovamenti che operò su larga base la rivoluzione francese.

Col risorgimento della lettera e della filosofia, coll'avvento restituito alla umana ragione ciò che le tolse il dispotismo teocratico, che dominò per tanti secoli di miseria e di superstizione, era incompatibile la conservazione degli ordini monastici in un'epoca di barbarie, e quando la società dislocata nelle sue membra era divisa dal regime feudale e dalle varie dominazioni disputantisi quel branco di gregge che allora si chiamava il popolo. Già che in quei tempi era una necessità, un bisogno, divenne un assurdo, un pleonasmico poi... Le singole associazioni di individui in mezzo al gremio civile per far fronte alla inoperanza de' signori, alla prepotenza straniera, per conservare la scienza e la civiltà in mezzo alla universale ignoranza erano conseguenza legittima dei tempi. Ma in oggi che non sono più divisioni di classi, e la società costituisce una sola famiglia, la grande associazione umana... Il separarsi da essa per costituirsi in comunioni diverse con altre tendenze, con altri principii, è una anomalia, per non dire una disperzione...

Non è qui luogo, nè l'opportunità di dire se utile o danno abbiano portato all'economia nazionale e al progresso morale le corporazioni religiose in questi ultimi tempi. Accennheremo pochi fatti salienti soltanto. La rovina delle Spagne, paese monastico per eccellenza, che ai tempi di Carlo V contava una popolazione di quasi trenta milioni, che dominava gran parte d'Europa e d'America, oggi ridotta a poco più di 11 milioni, senza agricoltura, senza commerci, una letteratura senza importanza politica. Napoli e la Sicilia potrebbero darei un esempio non di molto dissimile.

In tutti quegli stati dove l'educazione fu affidata a frati e monache, noi vediamo accecate le intelligenze, snervati i costumi..., le grandi virtù cittadine neglette, l'inerzia all'ordine del giorno.

La religione di Cristo non è a confondersi coll'organismo teocratico del moderno cattolicesimo. Gli innovatori sociali non attennero mai al principio religioso del cristianesimo, essi non fecero che continuare l'opera liberale portata dall'evangelo nel seno dell'umanità ed interrotta dall'azione combinata dal dispotismo e dai falsi ministri... perché il primo innovatore fu Gesù Cristo.

In nessuno degli Atti Apostolici si fa menzione di conventi, né di ordini religiosi... L'istituzione era sconosciuta nei primi secoli della cristianità; la nuova legge consigliava invece la vita della famiglia che ella tendeva a costituire emanipando specialmente la donna dal servaggio orientale. Ignota agli ebrei la vita monastica, invece era comune nel paganesimo greco-romano, la religione druidica l'ammetteva, come l'ammettono i budisti dei giorni nostri.

Lettere e gruppi franchi.  
Ufficio di redazione in Mercato vecchio presso la tipografia Seitz N. 955 rosso 1. piano.  
Le associazioni si ricevono dal Ufficio sis.  
Tutto franchierosi, Via Cavour.  
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.  
I manoscritti non si restituiscono.

Abbiamo questo gran fatto che le vere religioni monoteistiche l'escludono, tranne il cattolicesimo.

Perchè un costume che non è avanzo della legge mosaica, che agli innovatori cristiani non sorse mai in mente di consigliarlo, si è infiltrato con tanta persistenza nel cattolicesimo?...

L'origine bisogna ricercarla nelle cause che hanno scuotuta la civiltà dopo la caduta dell'Impero Romano, e scassinato nelle sue basi naturali l'edificio sociale, la sua durata nel decadimento stesso dell'egemonia cattolica dove le forme adulterate e diverse aveano soppressa o inumiserita l'idea cristiana. Idea che dopo la riforma, tornò a rifulgere, e fra le commozioni d'Europa più salta e pura sempre risorse, mentre le confraternite religiose sparivano... questo rifiuto del paganesimo, che la superstizione, la barbarie, il feudalismo, aveano innestato in una religione la quale con leggi d'amore ha costituito la famiglia per gettare le basi d'una società forte e sicura.

Ed ora perchè da alcuni si rimprovera al governo italiano una savia misura, che sopprimendo gli ordini monastici consolida l'unità nazionale? Ignorano forse gli avversari che la reazione del 1815 ripristinò i conventi di quasi tutta l'Europa cattolica, che la libertà portata e diffusa dalle armi repubblicane di Francia li aveva sterminati e banditi? Ignorano i roghi dell'Inquisizione, le carceri del Santo Uffizio e la tortura in Roma in pieno secolo XIX? Quando nel 1848 la rivoluzione atterrò quell'Ergastolo, le sparute vittime del fanatismo dopo anni e lustri di nefando supplizio furono tratte dai gelidi autri al cospetto d'un popolo frasognato, che pur seppe perdonare ai carnefici i quali non perdonarono a lui.

Ignorano l'oscurantismo morale gettato nel mondo da quei buoni padri detti altrimenti della Santa Fede, volgarmente gesuiti, che con ferme brighe diffusero fra proseliti loro un sapece peggiore d'ogni ignoranza, che mantennero la superstizione e il fanatismo, furono a vicenda mistici o indifferenti a seconda degli interessi loro, e pesarono sulla coscienza dei re per aggiungere i popoli, e su quella dei popoli per forza dei re vassalli e creature del teocrazismo.

Gli ultimi fatti di Palermo dovrebbero avere ammaestrato abbastanza che siffatti nemici non riposano mai, e sarebbe ben improvvisto quello Stato, per non dir peggio, che con suo pericolo se li chiedesse in casa: la protesta del d'Ones Reggio ci basta.

Per la sua importanza pubblichiamo il seguente documento, abbenché tardi, onde constatare anche l'ultima dimissione degli impiegati giudiziari di Tolmezzo, avvenuta il 2 corrente, e quella di Gemona avvenuta ieri.

#### I. R. Comando del 3. corpo d' armata.

Sopra relazione del 27 agosto p. p. ed in seguito ai presi concerti col Luogotenente di Venezia viene al comando dell'armata meridionale corrisposto come segue;

Gli Impiegati Giudiziari in seguito al ritiro delle Treppes Imperiali non avevano ad abbandonare i loro posti e la loro autorità deve essere mantenuta nelle posizioni del Veneto rioccupate.

Ciò che riguarda gli Impiegati politici dovevano questi unirsi alle truppe nella loro ritirata, e i loro posti sarebbero stati in parte occupati, durante l'occupazione nemica, da regi funzionari.

Secondo il § 6 della convenzione d'armistizio questi ultimi nei luoghi rioccupati non devono essere molestati; egli è però naturale che non può loro venire accordato l'esercizio delle loro funzioni ufficiose.

D'altronde il Luogotenente ha riattivati i Commissariati di Distretto, come del pari per parte delle autorità di Finanza s'istituirono gli uffici doganali.

Gli Impiegati Imperiali nei territori rioccupati hanno pure l'espresso ordine di tenere colle autorità Militari sopra ogni cosa ed in qualunque momento la più stretta intelligenza, e venne assegnato ai nuovi eletti Commissariati di Distretto di lasciare la trattazione delle evenienze politiche di minore importanza all'azione autonoma dei Comuni, mentre per quelle di maggiore importanza, in vista del sussistente stato d'assedio, resta riservata la decisione al comando militare di stazione, per cui la missione dei Commissariati di Distretto deve esclusivamente limitarsi ad appoggiare in tutti due i casi le succitate autorità.

In questa missione la loro autorità è difesa dalla loro autorità militare.

Qualora la loro missione dovesse nell'uno o nell'altro Distretto urtare in difficoltà insormontabili, ovvero ripromettere verum risultato, in questo caso spetta all'incaricato della riattivazione signor Delegato nob. De Reya, di ritirare i Messi Imperiali di caso in caso, e di porsi in questo come in qualunque altra circostanza col Commissario civile presso il 7. corpo d'armata.

Della presente si darà partecipazione al terzo e settimo corpo d'armata per ciò che può riguardare la competenza relativa a quel Commissario civile Provinciale, che cioè esser quanto riflette l'accordare assistenza, qualora richiesta dalla autorità civile, s'abbiamo ad avere per norma le prescrizioni generali a tutti i comandanti di stazione militare, e che ciascun comandante abbia da se solo a bilanciare le circostanze per le quali viene richiesta l'assistenza, e quindi decidere sull'ammissibilità e sull'opportunità dell'appoggio.

Una copia della presente decisione viene rimessa contemporaneamente al comando dell'armata della provincia di Lubiana, e così pure al Governatore di fortezza in Venezia.

Dal Quartier Generale

Vicenza li 7 settembre 1866.

firmato JOHN.

Extra.

All' I. R. Comando  
del corpo dei Cacciatori delle Alpi

in Tolmezzo.

Perchè ne prenda notizia per conforme esecuzione.  
Dal Comando del 3. corpo d' armata.

Klagenfurt, 12 settembre 1866.

Rimessa in copia conforme all'originale alla Rappresentanza Comunale per sua notizia e norma.

Tolmezzo, 16 settembre 1866.

firmato Autuno conte MENSDOFF  
Comandante Militare a Tolmezzo.

#### La Pace.

I 101 colpi di cannone che salutavano a Firenze la notizia della pace, annunciavano contemporaneamente all'Europa, che l'Italia era divenuta finalmente nazione.

Il sogno di tanti secoli, scontato con tanti sacrifici e tanto sangue, si è finalmente avverato; e la generazione presente ha l'immensa incomensurabile gioja di poter dirsi abbiano una patria.

E vero che la pace non è forse quella che si voleva, e tale da soddisfare alle legittime aspirazioni nazionali.

I falli di alcuni uomini, ed il loro sistema hanno neutralizzato l'eroismo dell'esercito e della marina, i quali in mezzo alle sciagure di Custozza e di Lissa hanno dimostrato all'Europa, come gli Italiani sappiano combattere, e morire, e come fossero degni di sorti più fortunate.

In ogni modo questa pace qualunque essa sia, è uno di quegli avvenimenti che segnano un'epoca nella storia dei popoli, ed i suoi risultati sono tali, quali difficilmente avremmo osato prometterci dopo una lunga e sanguinosa lotta, coronata dalla vittoria, che non ci arrise.

L'Austria radicata nel formidabile quadrilatero, era una permanente minaccia per l'Italia. Nè l'Italia poteva chiamarsi indipendente e signora dei suoi destini finché la bandiera dell'Impero, sventolava sui baluardi di Verona, o si specchiava, nelle acque delle lagune di S. Marco.

Oggi finalmente essa diviene padrona di sé stessa ed arbitra dell'avvenire. Oggi lo ripetiamo, l'Italia si costituisce nazione.

Che i nostri fratelli, rimasti sotto il dominio dell'Austria non disperino dell'avvenire.

Se i falli di coloro che nella ultima guerra reggevano la somma delle cose, senza trovarsi all'altezza degli avvenimenti, tradirono le loro speranze, e le loro legittime aspirazioni; l'Italia oggi sa prà ripararli; onde raggiungere in un prossimo avvenire, il compimento del suo programma.

Ma per ciò ottenere conviene lavorare tutti con convinzione per la grandezza del paese, dimenticando i disinganni i dolori che accompagnarono i grandi avvenimenti testé compiutisi, o meglio rammentarli soltanto perché possano servire di scuola per l'avvenire.

#### Carteggi particolari

Sponda sinistra della Piave 4 ottobre.

Anche le Comuni di Godega, Orsago, e S. Fior, hanno voluto festeggiare il patrio risorgimento, l'unione di fatto al resto d'Italia, e preconizzano al plebiscito. Nella Domenica 30 p. p. settembre, adottato una prateria con quattro viali, frondeggiati dalle patrie bandiere; posti ai capi d'ingresso locali di refezioni, caffetteria, birreria, in dispense di vini; preparata la così detta cucagna, allegrata dalla banda militare espressamente incitata, celebravasi, fra gli evviva di un numeroso concorso, dei Comunisti e di quelli di altri finiti paesi, una festa nazionale, che riuscì oltremodo brillante, giacchè anche la lucidezza della giornata sembrava avesse voluto contribuire alla perfetta riuscita. Una Commissione instituita perciò, distribuì delle grazie, per cui fu anche provveduta alla classe bisognosa. Sia così, data una parola di encouio, alla felice idea di chi promosse e contribuì per tale patriottica dimostrazione, e quindi anche alle Deputazioni Comunali, che vollero a spese delle Comuni, venisse celebrata la festa, per far conoscere anticipatamente quale sarà l'esito del voluto plebiscito.

B. P.

#### NOTIZIE POLITICHE

La Nazione contiene le condizioni principali del trattato che sono:

Le frontiere delle provincie Venete sono le identiche amministrative durante il dominio austriaco. Il debito assunto dall'Italia è fissato in 35 milioni di fiorini da pagarsi in 11 rate entro 23 mesi.

Il Monte Lombardo-Veneto passa all'Italia con tutto il suo attivo e passivo, consistente il primo in 3 milioni e mezzo di fiorini, il secondo in 66. Per le ferrovie venete è ammesso fino a nuovi accordi il cumulo proveniente dalla linea Nord e Sud delle Alpi per calcolare il prodotto brutto. Le parti contraenti si impegnano di addivenire ad una nuova Convenzione a cui parteciperà la Società ferroviaria per la separazione delle due reti.

Le parti contraenti promettono compiere le reti comuni. Gli originari veneti dimoranti in Austria possono mantenere la cittadinanza austriaca. Si restituiranno senza eccezione tutti gli oggetti d'arte e documenti relativi appartenenti alle province venete.

Gli antichi trattati esistenti fra Austria e Sardegna sono richiamati in vigore per un anno. Entro quest'anno potranno concludersi liberamente nuovi accordi in proposito. Altre disposizioni stipulano la liberazione dei beni privati degli ex-principi italiani dal sequestro, salvo le ragioni dello Stato o dei terzi per medesimi. Ampia amnistia accorderanno da ambo le parti a favore dei condannati, compromessi politici e disertori. La Corona ferrea sarà restituita all'Italia. Un articolo addizionale regola il pagamento dei 35 milioni di fiorini.

L'Opinione ha notizie telegrafiche da Silma (India Orientale) che annunciano che il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Giappone venne firmato a Jeddha il 26 agosto passato.

Il Generale Cadorna fu incaricato dal Ministero di procedere ad una inchiesta sul contegno delle Autorità Militari durante l'insurrezione di Palermo.

Jeri per mezzo del Guardasigilli giunse alla Presidenza delle Camere la domanda del Procuratore del Re per procedere contro d'Onofrio Reggio.

Leggiamo nel Corr. del Brenta di Bassano:

Le campane suonano a stormo, tutto commoventi, tutto grida l'esultanza non tanto per la conclusione delle trattative di Vienna di cui ora ci giunse l'annuncio, quanto perchè siamo certi che ieri ancora le truppe Italiane entrarono in Venezia, Verona e Mantova e che tutta l'Italia si unisce nella gioia con noi, di questo accrescimento di potenza che fornisce il terribile quadrilatero.

Lamarmora non pubblicherà come credevasi la sua difesa, ma aspetterà di farla personalmente in Parlamento.

Notizie di Trieste recano che in quella città cominciano già ad affluire le famiglie di tutti quegli impiegati che hanno preferito di rimanere al servizio dell'Austria.

Sono state prese disposizioni perchè fossero le famiglie provviste di quanto occorreva al loro giungere, finchè arrivino gli impiegati. Non occorre dire però quali siano i sensi della popolazione verso individui che hanno rinunciato per sempre all'onore di far parte della patria italiana. (Corr. it.)

Leggiamo nella Nazione:

S. M. potrà ratificare il trattato di pace sabato prossimo.

Subito dopo la ratifica reale assicurasi che le truppe austriache abbandoneranno Venezia e vi entreranno le truppe italiane.

Siamo assicurati che la questione della garanzia delle strade ferrate venete è stata risolta in favore dei diritti dell'Italia.

Il presidente del consiglio barone Ricasoli ha annunciato ieri sera alle rappresentanze comunali di Venezia, Verona e Mantova la conclusione della pace.

Il plebiscito avrà luogo senza alcun ritardo, pochi giorni dopo l'ingresso delle nostre truppe in Venezia e nel quadrilatero.

Il commissario del re per la provincia di Venezia è il senatore conte Pasolini.

Immediatamente succederà lo sgombro dalle fortezze, e vi entreranno le truppe italiane. Non si sa di preciso se a Venezia entrerà il Re Vittorio Emanuele, Cialdini pare porrà il suo quartier generale probabilmente a Verona. (Prog.)

Leggesi nell'*Italia* del 5:

Il trattato di pace sarà ratificato dal Re a Torino nella giornata di sabato.

Il ministro degli affari esteri si porterà presso Sua Maestà onde controseggiare l'articolo della ratificazione.

Il corriere portatore del trattato arriverà oggi a Torino.

Egli ripartirà sabato a sera per Vienna, dove le ratificazioni potranno essere scambiate mercoledì o giovedì.

Le truppe Austriache comincieranno l'evacuazione delle fortezze senza attendere la ratificazione del trattato.

Serivono da Sora, 25, al *Giornale di Napoli*:

Vi dò notizie fresche dei nostri vicini del pon-

tificio. I preti di colà facevano buldoria per le notizie di Palermo, e riunivano canaglia brigantesca per invaderci come fossero loro giante le buone nuove della vittoria dei ribelli di Sicilia.

Ma oggi sono confusi e svergognati, e si accorgono che avevano calcolato senza l'oste.

■ Già si scagliano contro il loro campione, D'Onodes Reggio, e si dicono traditi dagli Inglesi.

I nostri conventi e monasteri trafigano ogni cosa e vendono quanto possono. Il governo non troverà più nulla.

Le cose di Sicilia ci danno la chiave dei movimenti e dei maneggi, che si osservavano negli scorsi giorni alla nostra frontiera. Non sapevamo spiegarcene, ed a quale oggetto, si riunissero tanti briganti al confine, ora che, terminata la guerra, e prossima ad eseguirsi la convenzione di settembre, più non avrebbero ragione di esistere le bande brigantesche.

Si sperava su Palermo, che, come nel 1860, avrebbe trascinato con sé tutta l'isola, ed il Napo-

litano. Ora però son rimasti con le pive nel sacco, e speriamo che lo stesso sarà di coloro, che fra noi tengono alta la testa, per defezione di troppa, che sempre ci si annunzia e mai non arriva.

Fuoco e Pacc continuano ad infestare il nostro territorio, e dalle Mainarde ad Opi, da qui al Cesima ed a Torello sono padroni del campo. È un vero flagello per nostro paese, che è rovinato per tante altre cause.

Ma torniamo alle frontiere. Colà i briganti vanno spogliando nelle campagne romane, ove hanno contatti aggiustare con manutengoli, antichi loro amici.

Molti contadini e preti della montagna avevano ricevuto in deposito delle somme di danaro e degli oggetti di valore, che i briganti non potevano conservare nelle lunghe escursioni ora di qua, ora di là dal confine.

Ora gli onesti depositari negano di aver avuti tali oggetti, o ne riensano la restituzione ai legittimi padroni, i briganti! Costoro gridano e minacciano, e dietro le minacce vengono ai fatti.

■ La banda Cipriani scorrazza per Posi, Umaro, Bauco, ecc.; son pochi di che uccise due contadini, e tagliò le orecchie a cinque suoi ricettatori, che si sono appropriati il frutto delle sue rapine. Minaccia d'invasione Bauco, per ricevere una somma vistosa conseguita dal capobanda Giovannino ad un certo tale, che si dava l'aria di proteggerlo. Il Giovannino è carcerato e condannato a morte dal tribunale di Roma, ma l'esecuzione si differisce, e forse non avverrà. Bauco si è messo in difesa, ed ha barricate le porte della città. Come ammotta, i cittadini si chiudono, nè più entra alcuno.

Molti sono i contadini di recente arricchiti a spese dei briganti. I preti e i frati che davano ricovero ad essi, sonosi ritirati dalla campagna, e rifugiatosi nella città per non liquidare i conti coi briganti, loro cointeressati. Voi vedete contadini che sudavano sulla vanga, famiglie che stentavano la vita, ora pussarsela agitamente e sfuggire nel bosso.

I briganti vogliono vendicarsi, ma i falsi amici si tengono in guardia, e vivono ritirati col danaro trafigato in Veroli, in Bauco, ed in altri luoghi ben guardati. Nessuno esce, se non a giorno chiaro e con molta circospezione, per aver veduto più volte ronzare nelle circostanze dell'abitato gli antichi amici. In tauto si cerca ogni via di allonta-

narsi dallo Stato, spingendoli verso il Napoletano, ove si aspettava il contraccolpo di Palermo.

Le bande più attive e devotc alla Chiesa romana sono *Bosco* con 27 calabresi ben vestiti ed armati, *Ciccia Guerra* con 14 di Messina e Iocca de' Vassalli, *Domenico* con 10, *Ugo*, che si disse ucciso ed in vita, con 18 mafugoldi, e *Cipriani* con 7.

Ritenete per certo, che il movimento di Sicilia fu organizzato a Roma, ove si stamparono i programmi monarchici. Di questi se ne sparseo alcuni nelle provincie, e si dovevano affiggere gli altri molti in un dato giorno, ma il partito liberale fece abortire l'infame progetto.

Non sarà difficile che il partito nero faccia nascer qualche subbuglio in senso repubblicano, per avere pretesti di ritenere a Roma le truppe francesi, e mettere ostacoli perchè non si eseguisca la Convenzione. Ma i Romani hanno buon senso e sapranno eludere le trame pretime.

Il luogotenente generale Cadorna è stato incaricato dal ministro della guerra di procedere ad una inchiesta sul contegno delle autorità militari durante l'insurrezione di Palermo. E perchè l'inchiesta possa procedere liberamente furono richiamati da Palermo e messi a disposizione del Ministero della guerra i luogotenenti generali Calderini e Righini e sarà pure richiamato il cav. Sammazzaro, colonnello dei carabinieri.

#### Cittadini!

La Rappresentanza Municipale alle ore 1 ant. di questo giorno ebbe l'onore di ricevere dal sig. barone Ricasoli, Presidente del Consiglio de' Ministri, il seguente telegramma, spedito alle ore 9 p.m. di ieri:

"La pace è stata oggi firmata a Vienna.

"Il Governo del Re saluta Venezia restituita all'Italia, esaudita nelle sue lunghe aspirazioni, premiata del suo perseverante eroismo, nuova forza, nuova decora alla nazione."

Il Municipio rispose doverosamente in via telegrafica:

"La Rappresentanza Municipale di Venezia esulta per la pace firmata. Ringrazia ossequiosamente per la favorita immediata notizia, e pel nobile e confortante saluto a Venezia. Venezia ne ha un grande premio. Venezia dimentica i suoi dolori, lieta appunto dell'esaudimento di sue lunghe aspirazioni."

Il Municipio, perchè la intera città divida con essa il gaudio inesprimibile, che deriva dalla notizia comunicata e dalle parole, che l'accompagnarono, si affrettò di dare immediata e diffusa pubblicazione del presente Avviso.

Dalla Congregazione Municipale.

Venezia 4 ottobre 1866.

#### *Il f. f. di Poste & Gastei.*

##### Gli Assessori

Grimani.  
Giustiniani.  
Visinoni.

Per Segretario.  
Romano.

#### TELEGRAMMI

**FIRENZE 6.** - Il ministro degli affari esteri, partì per Torino onde contrassegnare l'articolo della ratificazione della pace.

La ratificazione dovrebbe seguire oggi a mezzogiorno.

VIENNA 5 ottobre. — Una Sovrana risoluzione, datata da Ischl 3 ottobre, toglie lo stato eccezionale da quei paesi nei quali venne introdotto durante l'epoca della guerra. La segnatara del trattato di pace avvenuta ieri l'altro è confermata ufficialmente.

BUCAREST 4 ottobre. — I Bulgari pubblicano una protesta contro la comunanza della loro causa con quella dei Greci, insinuata, da parte greca, anzi rammenorano le suppliche dei Bulgari per la costituzione indipendente della loro chiesa, ora soggetta al patriarcato greco di Costantinopoli, non ancora evase dalla Porta.

GRAZ 4 ottobre. — Kaiserfeld ha compiuto il suo progetto di programma, è assai dubbio però, in

causa di malattia, ch'egli possa recarsi a Vienna onde prender parte alla riunione dei deputati.

EST 4 ottobre. — Un telegramma del *Lloyd* annuncia che lo stato di salute di S. E. il principe primogenito si è di molto migliorato.

ALESSANDRA 26 settembre. — Il Nilo ha raggiunto una significante elevazione. Gizeh sarebbe già inondata. Si è in gravi apprensioni pel raccolto.

VIENNA 4 ottobre. — (Borsa della sera). Naz. —. Strade ferrate 190.10. Credit mobil. 152.50. Pre-1860 —, nuovo prestito. —. Prestito del 1864 —.

PARI 4 ottobre. — Rend. 3 1/2% (mercoledì) 69.10, Str. ferr. austr. —, cred. mobil. 650, Lomb. 410, Piem. 55.50, obbligaz. austr. —, a termine 307.—

CHINA Rend. al 3 1/2% 69. —, Strade ferr. austr. 373. Crédit mobil. 636. Lomb. 411. Rendita pic-montese 55.50. Obbligaz. austr. pronte 310.—, a termine 306.—

Chiusa fiaca. — Consolidati a 1/2 g. 89 1/2.

VIENNA, 5. — È stato levato lo stato d'assedio.

#### RECORDE TRIVENETO

vi assicura che per prossimo lunedì gli austriaci avranno sgomberato il Veneto.

Domenica 14 ottobre avrà luogo in questa città e provincia il plebiscito già da tanto tempo annunciato.

Si attendono 10.000 uomini per la ventura settimana, dei quali 5000 resteranno in guarnigione presso di noi.

Questa notte, a Risano, circa un centinaio di volontari Veneziani, assalirono un posto di 7 cavalleri, e dopo averli malmenati si ritirarono conducendo seco, a quanto dicesi, due cavalli. — Saccheggiarono pure una bottega di pizzicagnolo.

Vuolsi che uno dei briganti sia rimasto sul terreno.

Oggi ci giunse la *Gazzetta Ufficiale di Venezia* di ieri senza lo stemma Imperiale.

È il più bel disuccio che potevamo ricevere.

Rileviamo pure che a Tisano (paese occupato) fu invasa e saccheggiata e devastata la casa del sig. Mauroner, e ciò per sospetto che colà si trovasse un giovane Mauroner garibaldino.

#### NOTIZIE LOCALI

**Bando alle spese di Jusso.** — Leggesi nel *Giornale di Udine* 4 ottobre, che la Congregazione provinciale nella seduta 7 settembre, ha incaricato l'ingegnere architetto Dr. Scala di presentare il progetto per un monumento da collocarsi su questa piazza *Vittorio Emanuele*.

Chi non conosce la nostra Provincia deve formarsi un alto concetto della sua economia condizione vedendola soffocarsi a spese di lusso dopo tanti anni che mancano i principali raccolti, dopo tante gravenze, tante spogliazioni. Chi poi sappia quanto sia povera e come nelle comuni abbiano chiuso le scuole e licenziato il medico per pagare le imposte, durerà fatica a credere si trovino dei deputati così facili a sciupare il danaro.

Siate conseguenti per Dio. Nella seduta 10 settembre, delegato il Conte Arcani ad esporre nella riunione di Treviso le condizioni generali e speciali del paese che rendevano inopportuno occuparsi del prestito e reclamavano anzi l'immediato sgravi delle imposte straordinarie (il 33 1/3 il 25 e 40%) e nella seduta successiva ordinate progetti di spese di puro lusso.

Si spenda e senza grettezza nelle opere necessarie ma si lascino da parte i progetti che nè oggi nè da qui a molti anni si posson tradurre in atto. Noi saremo sempre pronti a pagare quanto si può ed anche più di quanto si può, ma per carità bando alle spese di lusso.

**Continuazione** delle offerte pervenute al Comitato di Soccorso per volontari Garibaldini.

Comitato femminile di Palma fr. 400. — Giuseppe Morelli de Rossi, 20. — Parpan Benedetto, 10. — Giuseppe Seitz, 5. — Masciadri Pietro, 10. — Elia Marangoni, soldi 60. — Antonio F. d'Este, fr. 3. — Pietro Rubini, 20. — Ambito Picco, orenee, 5. — Moro fratelli, 12,50. — Deotti Daniele, 10. — Marco Bardusco, 10. — Giov. Batt. Scada, 20. — Stefano de Stelani, 5. — Fratelli Capellari, 10. — Giov. Batt. De Nardo, 5. — Paruto Tiziano, 3,20. — Giov. Batt. Cremese, 3,25. — Angelo Peressini, 5. — G. A. Toninello, 3. — Alessandro Chiai, 5. — Bonani Antonio, 1,25. — Emanuele Hoecke, 5. — Venceslao Campagnolo, 2,50. — Vincenzo Mocenigo, 1,25. — Felice Tremonti, 7,50. — Giuseppe Mocenigo, 2. — Cumero Valentino, 2,50. — Antonio Gallizia, 2,50. — Vincenzo Mandor, 5. — Giacconi Beltramini nob. Giov., 20. — Ferdinando Tedeschi, 10. — Totale 225,05.

*Francesco Ferraro*, Cassiere.

**Contravvenzioni.** Venne constatata contravvenzione a D. A. per vendita illecita di tabacco; ed A. M. per sparare d'armi in luogo abitato.

**Ferrimento accidentale.** P. Baretti di questa Città, ritornando dalla caccia eseguita caduto a terra il fucile, questi esplose e rimase ferito nella gamba sinistra.

**Furto campestre.** Venne denunciata all' Autorità giudiziaria certa S. B. sorpresa in flagrante furto di granoturco.

**Oziosi.** Furono denunciati alla Prefettura di Latisana N. 3 Oziosi ed altri 4 individui notoriamente dediti ai furti campestri, per la relativa ammonizione.

**Morte accidentale.** Del Fabbro Giulio da Pian di Prato, di anni 13 circa, rimase schiacciato sotto il peso di un così detto *Scatena* che tentava levarsi da un carro.

**Arresti.** Dalle guardie di P. S. venne arrestato certo L. G. di Massa Carrara renitente alla leva Classe 1861.

Venne pure arrestata certa M. L. imputata di furto di una quantità rilevante di pannocchie di grano tareo.

## V A R I E TÀ

### UN UTILE PROVVEDIMENTO.

Il Ministro della guerra, seguendo l'esempio di altre nazioni, ha ravvisato conveniente di allegare presso gli agricoltori e presso i privati quei cavalli e muli da tiro, che, in buona età ed atti ad un utile servizio, eccedano gli attuali bisogni dell'artiglieria e del treno del Regio esercito. È questa una lodevole disposizione che, mentre solleva l'etario pubblico da una considerevole spesa, riesce oltre ogni dire proficua all'agricoltura.

Ecco la circolare individuata, in data del 21 settembre, anno corrente, dal Ministero della guerra ai prefetti del Regno:

È intendimento del Ministero di allegare presso l'agricoltura e presso i privati quei cavalli e muli da tiro che in buona età ed atti ad utile servizio eccedano gli attuali bisogni dell'artiglieria e del treno del Reale esercito.

In tale intento si sono destinate le istruzioni di cui si uniscono diverse copie per la loro diramazione ai sindaci dei comuni componenti la provincia.

La S. V. nel portare a conoscenza dei signori sindaci le istruzioni ora dette, li inviterà a fare osservare ai loro amministratori le favorevoli condizioni con esse fatte all'agricoltura ed ai privati, e loro farà premura per la spedizione dello specchio, modello N. 1, delle istruzioni anzì accennate, onde addivenire con la massima prontezza alla consegna dei quadrupedi, e poter così rilasciare dal servizio

gli uomini delle classi provinciali dei Corpi a cavallo.

Ricevuto che abbia la S. V. gli specchi delle domande, modello a. 1 delle istruzioni, è pregata inviare nota numerica dei quadrupedi richiesti al signor comandante generale della Divisione militare territoriale in cui Ella risiede, per l'effetto di cui al § 6 delle istruzioni.

Eguale nota la S. V. si compiacerà pure trasmettere a questo Ministero.

Avvertesi che per ora verrà fatta la consegna ai proprietari e conduttori agricoli dei soli cavalli esistenti presso le sedi dei reggimenti e distaccamenti territoriali, mentre quella dei cavalli da somministrarsi dalle Divisioni attive sarà fatta a misura che desse saranno sciolte.

Il sottoscritto fa assegnamento sulla conosciuta attività e solerzia della S. V. per la pronta esecuzione delle disposizioni accennate.

*Il Ministro, E. Cova.*

A questa circolare vanno annesse le istruzioni per la sua esecuzione. Nei crediamo utile di riassumere le principali.

I postulati per ottenere l'uso dei cavalli o muli di truppa, dovranno adempiere le seguenti condizioni:

a) Essere proprietari, fattai muli o massari di un tenimento agricolo, sufficiente ad impiegare il numero dei cavalli e muli che domandano;

b) Affidare convenientemente i quadrupedi, usando le diligenze necessarie per la loro conservazione;

c) Adoperarli esclusivamente nei lavori agricoli o di vettura privata, e non mai nei servizi di posta, di vetture pubbliche, omnibus, e di carrettieri da solo. I contraventori perderanno l'uso del quadrupede e pagheranno una multa di L. 200;

d) Di presentare nei luoghi che saranno designati, i quadrupedi per le rassegne ordinate dal ministero;

e) Di condurli e consegnarli muniti di cavazza, in occasione di mobilitazione dell'esercito o di parte di esso, all'autorità militare, a semplice richiesta;

f) Di sottostare alle spese per belli da applicarsi al verbale di locazione, alle occorrenti copie, ed agli esemplari dei doveri del conduttore, ai costi di ritiro, di morte, ecc.; alle spese di registrazione, ed infine a tutte le spese che saranno inherenti all'attuazione del contratto;

g) Il conduttore avrà facoltà di restituire, entro trenta giorni della consegna, quel cavallo o mulo nel quale si fossero scoperti dei difetti che lo rendano inatto al servizio campestre;

h) Non può il conduttore vendere né cedere altri l'animale affidatogli, sotto pena di rimborsare all'Amministrazione militare L. 600;

i) Nel caso di morte dovrà il conduttore surrogare con altro di buon servizio, solamente quando occorresse farne la restituzione com'è prescritto alla lettera e del presente paragrafo;

j) La locazione s'intende duratura per sette anni, al termine dei quali il cavallo o il mulo resta di proprietà assoluta del conduttore;

k) Deve finalmente il conduttore presentare un incisore di conoscita solvibilità a garantisca delle assunse obbligazioni.

Le domande per ottenere i quadrupedi saranno dai proprietari e conduttori agricoli dirette al sindaco d'ogni comune, il quale dovrà nel più breve termine possibile farle note al prefetto della provincia.

I comandanti generali delle divisioni dovranno raccomandare ai corpi che devono consegnare quadrupedi all'agricoltura di sceglierli fra i giovani e migliori per resistere ad un lungo servizio.

I quadrupedi concessi agli agricoltori saranno ispezionati ogni qual volta il Ministro crederà dovere ordinare a tutela del pubblico etario e per accertarsi ch'egli adempiano fedelmente le assunse obbligazioni.

I quadrupedi saranno possibilmente visitati nelle scuderie, ovvero condotti in un luogo da eleggersi dall'uffiziale delegato all'ispezione. Nell'uno e nell'altro caso i proprietari ne dovranno ricevere av-

viso almeno quattro giorni prima. Il proprietario che non presenterà nel giorno fissato i quadrupedi nel luogo destinato per l'ispezione, dovrà sopportare la spesa che si dovrà incontrare per eseguire la visita a domicilio.

L'arma dei Carabinieri reali eserciterà, nell'interesse del Governo, una continua sorveglianza sui quadrupedi addetti all'agricoltura.

I comandanti delle stazioni riferiranno agli uffici d'intendenza militare vicini le notizie che possono interessare la conservazione dei quadrupedi, e tutto ciò che i conduttori operassero in opposizione agli obblighi loro.

Se le notizie reclamassero istantanee provvedimenti, l'intendenza militare può recarsi sul luogo con un veterinario militare per la constatazione dei fatti, e quindi ne riferirà all'intendenza della divisione per congrui provvedimenti.

Verifento che un cavallo trovasi in tristi condizioni di salute per colpa del depositario, sarà fatto immediatamente ritirare per essere posto in vendita nei modi stabiliti.

In tal caso l'agricoltore sarà tenuto di sborsare all'amministrazione militare L. 400 se nei primi tre anni, e L. 300 se nei successivi quattro; deduzione fatta del prodotto ricavato dalla vendita del quadrupede ritiratogli.

Venendo constatato che i quadrupedi siano impiegati in servizi vietati dal § 4, lettera c, saranno immediatamente ritirati, ed il conduttore sarà in tal caso passibile d'una multa di L. 200.

In caso di morte dell'animale il conduttore dovrà tosto darne avviso all'intendenza militare, perché la morte sia constatata onde non incorrere nella multa.

Se non esiste in prossimità un ufficio di Intendenza militare, il veritale sarà fatto per cura del comandante militare del circondario ed in difetto dal sindaco d'un comune.

Il comandante generale della divisione militare o di sua propria iniziativa o sulla domanda dell'intendenza militare potrà ordinare visite locali straordinarie per vienueglio assicurare la buona conservazione degli animali, e la retta osservanza degli obblighi per parte dei conduttori.

I fatti a carico dei conduttori dovranno sempre essere constatati mediante processi verbali in modo di evitare qualunque contestazione alle penalità ed alle misure che sono nei diritti dell'Amministrazione militare.

Il conduttore che non restituise il quadrupede all'Amministrazione quando viene richiesto o non deducesse entro otto giorni motivi appaganti, sarà sottoposto alla multa di L. 600.

Queste sono fra le disposizioni dirette ad assicurare il buon esito di questo provvedimento, quelle che maggiormente interessano gli agricoltori, i quali non dubitiamo che si affretteranno ad approfittare del beneficio che viene loro offerto.

## CONTRIBUANZIO

### SINOTTICO POPOLARE

Pella riduzione dei pesi, per liquidi e solidi, misure lineari, di capacità, agrarie e geografiche, in uso nella Provincia del Friuli e dei paesi limitrofi, coi pesi e misure metrico-decimale in corso nel Regno d'Italia.

### CON RAGGUAGLIO

delle valute, pesi e titoli delle varie monete italiane ed estere

COMPILATO DAL RAGIONIERE

GIAINTO FRANCESCHINI.

Si vende in Udine dal Librajo Paolo Gambierasi al prezzo di c. 65 it. pari a s. 26 v. a.